



LE VITI DEL VINO TRICOLORE

di Riccardo Casini

IL PUNTO SUL SETTORE VITIVINICOLO DI VITTORIO FRESCOBALDI,
PRESIDENTE DEL COMITATO GRANDI CRU D'ITALIA: «NEL PAESE I
CONSUMI SONO STABILI, MA CONTINUA A CRESCERE LA QUALITÀ»



Tutelare e sviluppare il prestigio delle principali aziende vitivinicole italiane, selezionate attraverso rigidi criteri qualitativi: questo lo scopo del Comitato Grandi Cru d'Italia, nato nel 2006 a opera di 12 soci fondatori sulla scia del ben più antico esempio francese che ebbe, però, un'origine ben diversa, come chiarisce l'attuale presidente Vittorio Frescobaldi. «Il nostro omologo d'Oltralpe – spiega – nacque con Napoleone III, fu lui a elencare i Grandi Cru di Francia nel 1855. Il comitato italiano ha invece un'origine e un regime più democratico, avendo preso a riferimento le aziende che da almeno 20 anni vengono citate sempre dalle principali riviste e intenditori, oltre a mantenere una certa continuità nella produ-

zione. Una piramide qualitativa è necessaria, e con questo comitato si è voluto dare un contributo ai produttori meritevoli, che al contempo dovrebbero dare lustro e aiutare tutto il mondo del vino italiano».

Attualmente le aziende associate sono 130. Quali regioni sono maggiormente rappresentate?

«Il numero dei soci è in continuo mutamento, dal momento che chi non riesce più a soddisfare i requisiti necessari lascia il posto ad altri. Sicuramente Toscana e Piemonte sono le regioni che offrono più aziende, ma ultimamente stanno venendo fuori con ottimi vini anche Veneto e Sicilia».

Il Comitato Grandi Cru d'Italia è organizzatore, tra le

Vittorio Frescobaldi,
presidente
del Comitato
Grandi Cru d'Italia

